



**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO  
DELLA SCUOLA ITALIANA**

***Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica  
Luigi Biggeri***

**(testo provvisorio)**

**VII Commissione permanente, Senato della Repubblica,  
"Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport"**

**Roma, 22 marzo 2007**

## Indice

1. Premessa
2. I processi di formazione e i flussi di transizione tra i sistemi formativi ed il mercato del lavoro
3. Le fonti informative sull'istruzione scolastica
  - 3.1 *Le rilevazioni del MPI*
  - 3.2 *Le indagini Istat sulla transizione dall'istruzione all'università e al lavoro*
4. Altre rilevazioni statistiche occasionali
5. Le valutazioni e i confronti internazionali
6. Alcuni dati di interesse
7. Conclusioni

### *Appendice*

- Tavole statistiche

### *Documentazione*

- *La dispersione scolastica, Indicatori di base per l'analisi del fenomeno, Anno scolastico 2004/05, Ministero della Pubblica istruzione*
- *I diplomati e lo studio, Statistiche in breve, 3 agosto 2006, Istat*
- *I diplomati e il lavoro, Statistiche in breve, 13 settembre 2006, Istat*
- *Organizzazione e funzionamento della scuola: quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti, V. Buratta, L. L. Sabbadini, 15 dicembre 2001*
- *La prima indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale, Anno 2002, Istat-Miur*

## 1. Premessa

La VII Commissione del Senato della Repubblica ha deciso di effettuare un'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana, in rapporto ai sistemi d'istruzione e formazione degli altri Paesi europei, con particolare riferimento alla valutazione dei risultati, al processo autonomistico e al contrasto della dispersione scolastica.

Il contributo che può dare l'Istat in occasione di quest'audizione, in prima istanza e salvo specifiche richieste, è quello di illustrare il panorama dell'informazione statistica disponibile - non soltanto prodotta dall'Istituto, ma dall'intero sistema statistico nazionale - sull'organizzazione della scuola ai vari livelli, sugli studenti, sui processi formativi e sui risultati di tali processi, su coloro che conseguono la maturità e sul loro inserimento nel mercato del lavoro. Ciò al fine di richiamare l'attenzione della Commissione sull'insieme dei dati statistici che possono e devono essere presi in considerazione e analizzati per definire e valutare le eventuali politiche di intervento da proporre.

Riteniamo opportuno, innanzitutto, presentare due schemi semplificati del funzionamento del sistema scolastico per comprendere quali sono le informazioni necessarie per valutare la validità dell'organizzazione scolastica e l'efficienza ed efficacia dei processi formativi, anche nei riguardi del mercato del lavoro. Successivamente, illustreremo quali sono le principali fonti informative esistenti sui vari aspetti, mettendo in evidenza anche le carenze che dovrebbero essere colmate con nuove rilevazioni statistiche, nonché quali sono le principali analisi che vengono svolte per effettuare le comparazioni tra i risultati dei sistemi scolastici dei vari Paesi. Infine, riporteremo soltanto qualche dato più significativo sullo stato della scuola italiana.

Tuttavia, mettiamo a disposizione della Commissione elementi informativi analitici mirati, che consentono di approfondire le specifiche tematiche, riportati sia nell'appendice contenente le tavole statistiche, sia nei seguenti cinque documenti:

- La dispersione scolastica, Indicatori di base per l'analisi del fenomeno, Anno scolastico 2004/05, Ministero della Pubblica istruzione
- I diplomati e lo studio, Statistiche in breve, 3 agosto 2006, Istat
- I diplomati e il lavoro, Statistiche in breve, 13 settembre 2006, Istat
- Organizzazione e funzionamento della scuola: quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti, V. Buratta, L. L. Sabbadini, 15 dicembre 2001
- La prima indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale, Anno 2002, Istat-Miur.

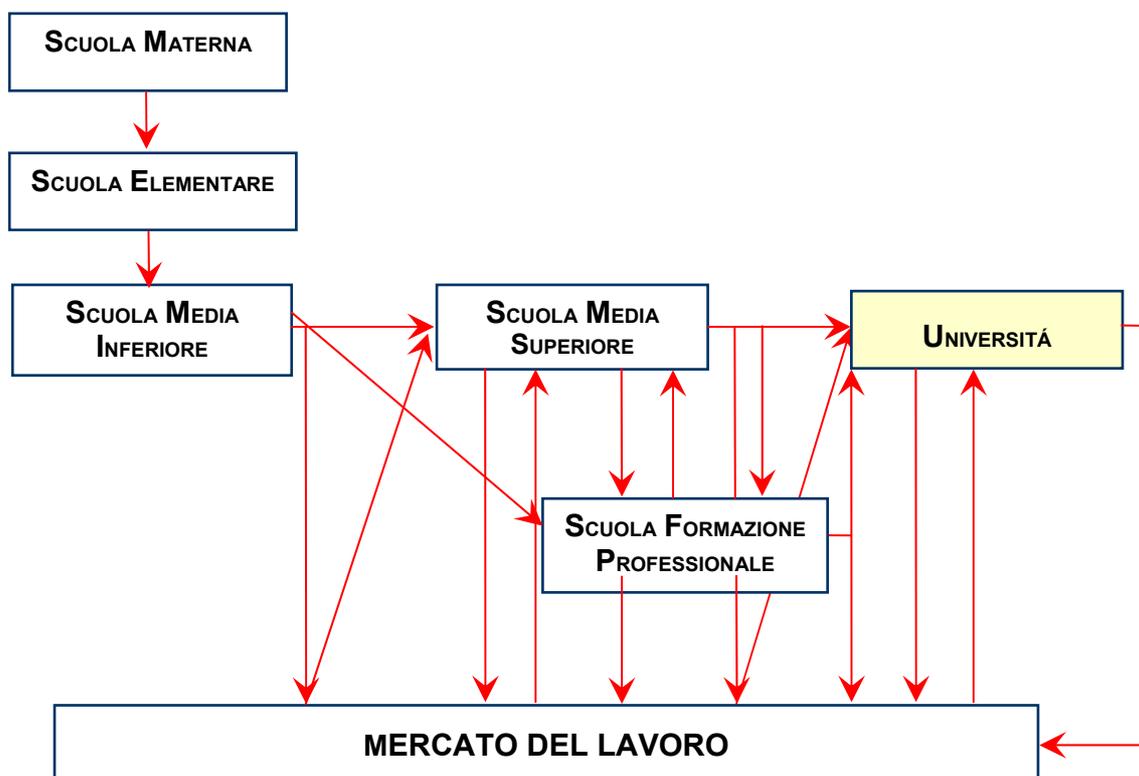
## 2. I processi di formazione e i flussi di transizione tra i sistemi formativi ed il mercato del lavoro

Valutare l'efficienza e l'efficacia dei processi formativi, in base agli effetti sugli utenti/ destinatari, e in particolare rispetto al mercato del lavoro, significa non soltanto individuare variabili-obiettivo più o meno "distanti" dalle variabili controllabili e misurabili, ma anche tener conto dei fattori di contesto e degli effetti di altre variabili sui risultati.

Pertanto occorre inquadrare, brevemente, il problema della valutazione dei risultati e dell'efficacia dell'istruzione scolastica nei riguardi dello sviluppo della conoscenza e del mercato del lavoro nell'ambito più generale della transizione scuola-università e scuola-lavoro, per mettere in evidenza le interrelazioni tra i vari sistemi formativi e il mercato del lavoro e i fattori di cui si dovrebbe tener conto nell'analizzare e interpretare i risultati, specificando poi i concetti e le definizioni di efficienza ed efficacia cui si fa riferimento.

Il passaggio dalla scuola al mercato del lavoro si manifesta in misura diversa a vari livelli di scolarità e può verificarsi non solo alla fine ma anche durante il percorso formativo scelto. Inoltre i giovani usciti durante il percorso formativo a volte possono rientrarvi per proseguire gli studi fino al conseguimento di un titolo di studio per poi successivamente rientrare nel mercato del lavoro. Si tratta di un processo di transizione che può essere rappresentato, in termini semplificati, dallo schema riportato nella Figura 1, la cui caratteristica distintiva è di mettere in evidenza le interrelazioni esistenti che fanno comprendere come l'analisi dell'efficacia interna ed esterna di uno specifico sottosistema di formazione non è altro che un aspetto particolare dell'efficacia relativa a tutto il sistema formativo (a partire dalla scuola dell'obbligo) e al fenomeno della transizione istruzione-lavoro, e di ciò si deve tener conto nell'esame ed interpretazione dei risultati riferiti alla valutazione dei singoli processi formativi.

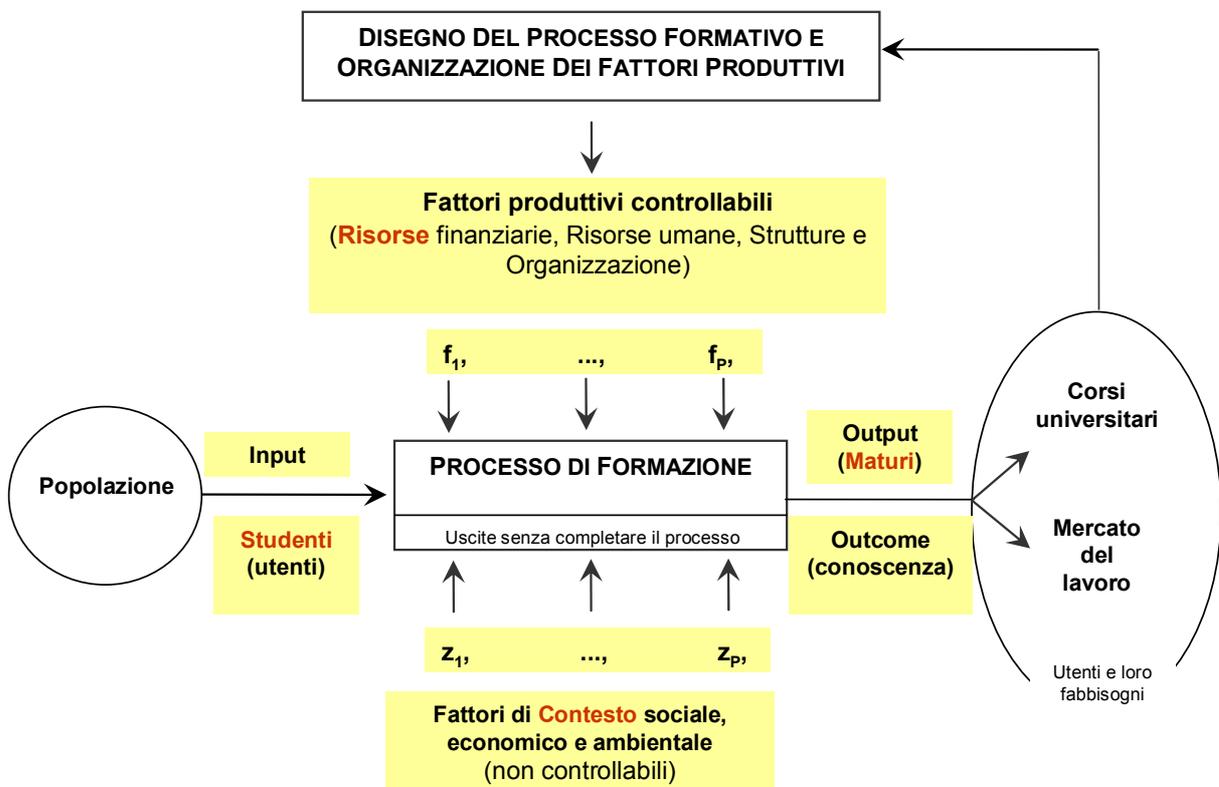
**Figura 1. Uno schema semplificato della transizione scuola lavoro**



In realtà ci si trova di fronte ad un complesso “processo produttivo” costituito da più fasi o sottoprocessi, in genere in sequenza, per cui i risultati di ciascun processo dipendono, oltre che dalle sue caratteristiche, dalle caratteristiche relative agli studenti che entrano nel processo (incluse quelle riguardanti i risultati conseguiti nel processo precedente) e dai fattori relativi al contesto circostante. Esso risulta, perciò, molto articolato e per studiarlo nel suo complesso meccanismo occorrerebbe analizzare tutte le fasi che lo costituiscono, anche perché come si è appena detto i risultati di ciascuna fase dipendono pure dai risultati delle fasi precedenti.

Considerando, per semplificare, tutte le fasi della formazione della scuola come un unico processo formativo (ma l'analisi si può applicare a tutte le sottofasi), questo può essere schematicamente rappresentato come nella Figura 2.

**Figura 2 - Rappresentazione semplificata di un processo di formazione scolastica**



Come è evidente e noto, nel processo entrano (input) gli studenti (che provengono dalla popolazione della specifica classe di età). Il processo formativo si svolge con l'impiego dei fattori produttivi, quali le risorse finanziarie, le risorse umane (docenti e non docenti), le strutture (aule, biblioteche, laboratori, ecc.) e l'organizzazione. Ma tale processo è anche influenzato da fattori di contesto (localizzazione della sede, condizioni sociali ed economiche della zona dove è situata la sede, ecc.). In genere i primi fattori sono controllabili mentre questi secondi non lo sono.

L'output è costituito dai “maturi”, che hanno specifiche caratteristiche (tipo di corso, voto conseguito, ecc.) e che possono uscire per inserirsi nel mercato del lavoro o per continuare gli studi in corsi universitari. Quale risultato dei processi formativi si può però considerare anche il “quantum” dell'apprendimento da parte dello studente che ha conseguito il titolo e come suol dirsi l'outcome, inteso come risultato di lungo periodo generato dalla formazione conseguita.

Per poter fare adeguate valutazioni di efficienza ed efficacia occorre disporre almeno di tutte le informazioni statistiche sugli aspetti menzionati riguardanti le risorse disponibili, gli studenti, i fattori di contesto, i risultati, i passaggi al mercato del lavoro e all'università. Oltre che su altri elementi che richiameremo più avanti. In termini generali possiamo anticipare che le informazioni sulle risorse, sugli studenti e sui processi formativi sono raccolte dal Ministero della Pubblica Istruzione, mentre tutti i dati sui fattori di contesto e sulla transizione scuola-lavoro e scuola-università vengono raccolti dall'Istat, che occasionalmente ha effettuato anche altre rilevazioni su specifici temi d'interesse. Vediamo comunque con dettaglio le fonti di tali informazioni.

### **3. Le fonti informative sull'istruzione scolastica**

Nell'ambito del più generale investimento per la costruzione e l'implementazione del Sistema statistico nazionale (Sistan), l'Istat è da tempo impegnata per il coinvolgimento di tutti gli enti ed istituzioni che possano contribuire a comporre il quadro informativo sull'istruzione e sulla formazione. In particolare, per quanto riguarda la scuola, da diversi anni il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Istat hanno avviato un rapporto di collaborazione per migliorare la raccolta e la qualità delle informazioni statistiche necessarie per analizzare e monitorare le caratteristiche e l'evoluzione del settore dell'istruzione scolastica, assicurando nel contempo la coerenza, l'affidabilità e la tempestività dell'informazione prodotta, cercando di evitare duplicazioni e ridondanze nell'attività di raccolta dei dati.

La strategia di coordinamento fra l'Istituto e le amministrazioni centrali per il passaggio a queste delle competenze in materia di statistiche che provengono dai loro sistemi informativi può dirsi ad una fase avanzata. È ormai concluso il trasferimento al Ministero della Pubblica Istruzione delle rilevazioni riguardanti le principali caratteristiche del sistema dell'istruzione scolastica. Tale processo, che l'Istat ha accompagnato fornendo anche un importante ruolo nella valutazione e assistenza tecnica, è stato realizzato gradualmente: iniziato nel 1996 con la rilevazione dei dati relativi alle scuole materne ed elementari ha raggiunto una prima fase di completamento nel 2001 con l'assunzione da parte del Ministero delle rilevazioni integrative relative alle scuole secondarie superiori. Per poi giungere a pieno compimento nel 2005 con il passaggio al Ministero della responsabilità delle procedure di controllo e correzione e della successiva diffusione delle informazioni.

#### **3.1. Le rilevazioni del MPI**

Attualmente, i dati statistici relativi alle scuole materne, elementari, medie e superiori sono raccolti dal Ministero della pubblica istruzione. Le fonti utilizzate sono sostanzialmente di due tipi: **l'archivio gestionale** e **le rilevazioni dirette presso le scuole (cosiddette rilevazioni integrative)**. **L'archivio gestionale** raccoglie le informazioni necessarie al Ministero per le finalità amministrative ed economico-gestionali - in particolare il numero di classi, il totale di alunni iscritti e i docenti delle **scuole statali** - al fine della determinazione del cosiddetto Organico di fatto.

**Le rilevazioni integrative**, effettuate con cadenza annuale dall'Ufficio di statistica del Ministero, hanno natura esclusivamente statistica e si pongono due obiettivi: raccogliere informazioni sulle attività delle **scuole non statali (che non sono comprese nell'archivio gestionale)** e **ampliare il dettaglio informativo sulle attività delle scuole statali**, in quanto i dati riportati nell'archivio gestionale sono solo a livello aggregato. Dunque, le rilevazioni integrative sono indirizzate alla totalità delle scuole (statali, pubbliche non statali, private), di ogni ordine e grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore).

Le variabili oggetto di rilevazione (integrative) sono numerose e descrivono sia le attività delle scuole che alcune caratteristiche rilevanti degli studenti. Il core del questionario è costituito dalle variabili comuni a tutti gli ordini scolastici: numero di classi, numero di alunni iscritti per età, sesso e classe frequentata, cittadinanza degli stranieri, scrutinati, promossi e ripetenti, frequenza dell'ora di religione, ecc. Alcune informazioni specifiche sono, invece, raccolte solo per alcuni ordini (per esempio il tempo-scuola, la presenza di mense e di servizi di scuolabus, l'istituzione di corsi di recupero, laboratori, biblioteche, ecc...).

Oltre a fornire elementi descrittivi del sistema e consentire il monitoraggio delle attività delle scuole, tali dati forniscono indicazioni sul **fenomeno della dispersione**, intesa non solo come abbandono prematuro del percorso scolastico, ma anche come irregolarità nelle frequenze (ripetenze, interruzioni, ecc.) (cfr. documento: La dispersione scolastica-indicatori di base per l'analisi del fenomeno, MPI).

Va sottolineato che il passaggio delle competenze si è inizialmente svolto con risorse insufficienti e ha incontrato numerose difficoltà che hanno comportato ritardi e incompletezze. Soltanto grazie all'impegno congiunto di Istat e Ministero della pubblica istruzione è stato possibile negli ultimi anni ripristinare, con cadenza regolare, la diffusione dei dati di base relativi alle scuole. Permangono tuttavia alcune lacune informative, sulle quali si dovrà concentrare l'attività statistica nel prossimo futuro. Uno sforzo particolare andrà fatto per garantire, ad esempio, la disponibilità di dati statistici sulle scuole a livello comunale e non solo provinciale, com'è attualmente. Fino ad oggi, inoltre, il controllo e la correzione dei dati hanno riguardato un sottoinsieme di variabili e non tutto il set delle variabili raccolte dalle indagini presso le scuole. La scelta è stata dettata dalla necessità di indirizzare le limitate risorse disponibili all'obiettivo principe di rendere disponibili tempestivamente le informazioni da fornire agli organismi internazionali per la consueta raccolta dati annuale. È fortemente condivisa l'intenzione da parte del Ministero e dell'Istat di proseguire e intensificare il rapporto di collaborazione affinché venga esteso in un prossimo futuro il processo di correzione anche alle altre variabili raccolte.

Una delle principali criticità derivanti dal passaggio delle competenze – ora superata – ha riguardato la disponibilità di informazioni statistiche sui diplomati della scuola secondaria superiore. L'acquisizione delle informazioni sugli esami di diploma, non rilevate nell'ambito delle ordinarie rilevazioni presso le scuole, per alcuni anni è stata assegnata ad una struttura esterna al Sistan (Invalsi) che non sempre è stata in grado di assicurarne la qualità, la completezza e la tempestività. La decisione dell'Ufficio di Statistica del MIUR di riprendere, a partire dall'anno scolastico 2003-2004, la raccolta di questo tipo di dati presso tutte le scuole secondarie di II grado (statali e non statali) ha pertanto consentito di colmare un vuoto informativo rilevante.

Oggi a conclusione di tutto ciò si impongono alcune considerazioni, di valenza più generale:

- a) *il completo funzionamento del modello di decentramento delle competenze statistiche ad altri enti del Sistan vede come presupposto indispensabile un adeguato ruolo degli uffici di statistica dei ministeri, talvolta relegati in posizione secondaria all'interno dell'organigramma;*
- b) *è necessario che si affermi una cultura basata sulla piena consapevolezza, da parte delle amministrazioni centrali in primis, dell'importanza strategica dell'informazione statistica per la conoscenza e la programmazione dei sistemi che sono chiamati ad amministrare;*
- c) *a fronte dell'incremento del fabbisogno di informazioni tempestive ed affidabili, è necessario un potenziamento strutturale degli uffici preposti alla produzione e all'analisi delle informazioni statistiche rilevanti.*

### **3.2. Le indagini Istat sulla transizione dall'istruzione all'università e al lavoro**

Nel corso degli ultimi tempi il tema della valutazione dei processi di istruzione ha acquisito un'importanza crescente in Italia, come è già avvenuto in molti altri paesi. L'interesse è quello di acquisire informazioni per la valutazione sia della efficienza delle istituzioni deputate alla formazione sia dell'efficacia esterna dei corsi di studio.

Gli indicatori relativi all'istruzione secondaria superiore e alla formazione c.d. di terzo livello, inoltre, figurano tra le principali chiavi interpretative dei processi di crescita economica, oltre a rappresentare informazioni indispensabili per le analisi di *job search* e *matching* come pure per la valutazione dell'efficacia delle politiche di breve periodo sul mercato del lavoro.

In considerazione della utilità di fornire elementi conoscitivi per soddisfare questo specifico fabbisogno informativo, a partire dal 1989, l'Istat ha avviato la realizzazione di un sistema integrato di indagini sulla transizione istruzione-lavoro, il cui obiettivo principale risiede nell'analisi dei percorsi successivi al conseguimento del titolo dei giovani che concludono con successo un corso di studio post-obbligo.

Nel corso degli anni il sistema si è sviluppato fino a comprendere tre indagini:

1. l'Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore
2. l'Indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari (sospesa dopo la riforma dei cicli universitari che ha soppresso i diplomi)
3. l'Indagine sull'inserimento professionale dei laureati.

Negli ultimi mesi del 2005 è stata effettuata anche un'Indagine pilota sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca. L'obiettivo è ampliare il sistema anche al livello più elevato della formazione. L'esecuzione dell'indagine è al momento sospesa per carenza di risorse.

Le tre indagini rappresentano un **sistema integrato di rilevazioni**, essendo fortemente coerenti sia dal punto di vista della metodologia adottata sia da un punto di vista contenutistico. Hanno, infatti, tutte cadenza triennale, vengono condotte su singole leve di *graduates* a circa tre anni dal conseguimento del titolo e sono realizzate con tecnica Cati (*Computer assisted telephone interview*). L'indagine sui diplomati universitari è totale, mentre quelle sui diplomati di scuola secondaria superiore e sui laureati sono campionarie.

Le rilevazioni utilizzano questionari analoghi nella struttura e, fin dove possibile, nei contenuti informativi. I principali temi indagati riguardano:

- ***i percorsi formativi (scolastici, universitari e di formazione professionale) per verificare quale sia il rapporto tra gli studi conclusi e le scelte successive al conseguimento del titolo, siano esse di studio o di lavoro;***
- ***la situazione lavorativa per analizzare il lavoro attuale svolto dal giovane, la sua storia lavorativa e l'eventuale ricerca di lavoro;***
- ***le notizie sulla famiglia per ottenere una descrizione dell'ambiente socio-culturale di provenienza degli intervistati attraverso la raccolta di informazioni sulla struttura familiare, sul livello di istruzione dei genitori e sulla loro condizione professionale;***
- ***le notizie anagrafiche.***

La coerenza metodologica e contenutistica che caratterizza il sistema informativo risponde ad una precisa esigenza di confronto del rendimento dei diversi titoli di studio superiori sul mercato del lavoro. L'utilizzo di una metodologia del tutto assimilabile in termini di tecnica di rilevazione, cadenza, riferimento ad una popolazione costituita da una singola leva di diplomati/laureati, intervallo temporale tra la data di rilevazione e l'anno di conseguimento del titolo, adozione di questionari uniformi nei contenuti e in quanto a definizioni e classificazioni adottate, garantisce la confrontabilità dei risultati. In altri termini, ciascuna indagine, oltre a rispondere ad un obiettivo conoscitivo precipuo rispetto al segmento di popolazione che analizza, consente di rilevare le diverse possibilità che uno specifico titolo di studio può offrire sul mercato del lavoro rispetto ad un altro, con ciò fornendo un prezioso strumento di valutazione dell'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso. Il confronto tra le rilevazioni permette inoltre di indagare in modo omogeneo sugli effetti dell'origine sociale sia sul processo di selezione scolastica e universitaria, sia sull'inserimento lavorativo dei giovani.

**L'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore** è stata effettuata la prima volta nel 1998. I domini di riferimento delle stime sono l'intero territorio nazionale, le cinque ripartizioni geografiche e 19 tipologie di scuola. In occasione della quarta edizione che si svolgerà quest'anno (2007), il campione è stato ampliato per consentire la produzione di stime a livello regionale.

L'indagine consente di analizzare non solo il processo di transizione dalla scuola al mondo del lavoro ma anche la scelta di proseguire gli studi all'università, indagando sulle motivazioni, sui problemi incontrati e sulle caratteristiche del processo di selezione.

I principali risultati sono presentati nelle statistiche in breve "I diplomati e lo studio" e "I diplomati e il lavoro" (cfr. i documenti presentati).

#### **4. Altre rilevazioni statistiche occasionali**

L'Istat e MPI hanno siglato diversi anni fa un accordo quadro in base al quale le due istituzioni di comune intesa definiscono l'assetto dei sistemi informativi statistici e la conduzione di specifiche rilevazioni. Illustriamo di seguito, in modo sintetico, le caratteristiche delle due rilevazioni occasionali effettuate, rinviando per maggiori informazioni e per i risultati ai documenti allegati.

##### ***4.1 Organizzazione e funzionamento della Scuola: quanto la conoscono e che cosa ne pensano i protagonisti***

Alla fine del 2001 è stata svolta un'indagine sulla scuola e gli ordinamenti scolastici riguardante una grande varietà di aspetti.

Si è trattato di tre indagini campionarie su 3.445 docenti, dalle materne alle superiori, di 1791 studenti delle superiori, di 2.223 madri e 1848 padri per un totale di 4.071 genitori.

I principali argomenti hanno riguardato: gli studenti, i genitori e gli insegnanti di fronte alla scuola (qualità e partecipazione), quanto si sa dei cambiamenti normativi e di come funziona la scuola, delle proposte di riforma, dei piani di studio e così via.

## **4.2 L'indagine sulle spese delle famiglie per istruzione**

Nel corso del 2002 si è svolta la prima indagine campionaria sulle spese delle famiglie per istruzione e formazione, nell'ambito di una convenzione tra l'Istat e il Miur. La ricerca ha preso in considerazione le spese sostenute per frequentare i corsi di un ordine di istruzione scolastica (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore), i corsi universitari, di Alta Formazione Artistica e Musicale e di formazione professionale, sia privata che regionale. Inoltre, per completare il quadro, sono state richieste le spese sostenute per i bambini iscritti ad un asilo nido, considerato come l'introduzione all'ambiente di apprendimento della scuola dell'infanzia.

Lo scopo era quello di rispondere alle esigenze informative sull'argomento espresse a livello nazionale e internazionale fornendo alcuni indicatori di spesa ad un forte livello di dettaglio per poter ricostruire, considerando anche la spesa pubblica, un quadro completo dell'investimento in istruzione del paese. La seconda edizione dell'indagine, ipotizzata per il 2005, non si è poi svolta per carenza di risorse.

## **5. Le valutazioni e i confronti internazionali**

L'attività in campo internazionale nel settore dell'istruzione si è intensificata, in seguito all'impulso dato dal processo di definizione e poi di monitoraggio degli obiettivi di Lisbona. La cooperazione e il coordinamento sulla produzione delle statistiche a livello europeo è governato, congiuntamente, da tre organismi internazionali: OCSE, Unesco e Eurostat.

Ogni anno, viene effettuata una raccolta di dati congiunta, denominata UOE, sulle statistiche sull'istruzione e la formazione con l'obiettivo di fornire dei dati comparabili sui principali aspetti del sistema educativo dei diversi paesi.

La raccolta comprende il mapping del sistema formativo nazionale - riferimento indispensabile per garantire la comparabilità in quanto definisce la corrispondenza di ogni programma formativo nazionale alla classificazione internazionale ISCED - e i dati relativi alla partecipazione e gli esiti dei programmi formativi, al personale dedicato alla didattica, agli aspetti finanziari del sistema istruzione.

La raccolta dati è attualmente estesa a circa 60 paesi, e trova un momento di sintesi nella pubblicazione annuale "Education at a glance" curata dall'OCSE, di particolare rilievo per chi si occupa di analisi comparata dei sistemi di istruzione. Infatti, la pubblicazione rappresenta l'uscita principale del progetto INES (Indicatori sui sistemi di istruzione) che è articolato in 4 sottogruppi tematici: il Network A, dedicato all'analisi delle competenze acquisite attraverso la formazione; il Network B, orientato ai risultati in termini di inserimento nel mercato del lavoro e di accrescimento del capitale umano e sociale; il Network C, che si occupa delle modalità di organizzazione delle scuole; il Technical group, dedicato alle modalità della raccolta di dati, alle classificazioni e alla definizione degli indicatori.

Per l'Italia, il coordinamento del progetto è del Ministero dell'Istruzione, mentre l'Istat ha l'incarico di partecipare ai lavori del Network B e collabora al Technical group. L'OCSE cura anche uno studio comparativo sulle competenze acquisite dai giovani di 15 anni, denominato PISA (Programme for International Student Assessment). Questa indagine, svolta su base campionaria, ha l'obiettivo di accertare le competenze nelle aree della comprensione della lettura, della matematica e delle scienze. Il ciclo attualmente in corso (PISA 2006) approfondisce l'area relativa alle scienze. L'impostazione delle prove di valutazione è curata da un gruppo di esperti, tra i quali sembra esistere una certa prevalenza del modello didattico anglosassone. Tale prevalenza può rendere talvolta problematica la comparazione dei risultati tra i diversi paesi che aderiscono al programma. Per l'Italia, la rilevazione è seguita dall'Invalsi.

## 6. Alcuni dati di interesse

Le diverse fonti citate permettono di svolgere numerose analisi sul sistema di istruzione e sulla transizione dei giovani al mondo del lavoro.

Per i numeri della scuola, si fa riferimento alle tavole allegate (da 1 a 8). A titolo esemplificativo, si riportano alcune informazioni rilevanti sugli studenti stranieri:

Nella scuola, il numero di ragazzi stranieri è in continuo aumento: nell'anno scolastico 2004/2005 sono il 5,3 per cento del totale degli iscritti alla scuola primaria, mentre erano meno della metà (2,2 per cento) solo 5 anni prima. Valori analoghi si riscontrano nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di primo grado. Più scarsa la presenza straniera nella scuola superiore (2,4 per cento). (cfr il sito del Ministero della pubblica istruzione [www.pubblica.istruzione.it](http://www.pubblica.istruzione.it)).

Considerando i percorsi formativi e lavorativi a conclusione della scuola secondaria di II grado superiore si conferma che, a seguito della riforma degli ordinamenti universitari, i giovani diplomati mostrano una maggiore propensione a continuare gli studi. Tra i diplomati intervistati nel 2004 (a tre anni dal conseguimento del titolo) la quota di chi è impegnato esclusivamente negli studi universitari è pari al 34,2 per cento (quasi 10 punti percentuali in più rispetto al 24,8 per cento del 2001), mentre gli attivi sul mercato del lavoro sono passati dal 72,3 per cento del 2001 al 62,8 per cento del 2004: il 47,1 per cento ha trovato un'occupazione (nel 2001 gli occupati erano il 55,5 per cento) e circa il 16 per cento è alla ricerca di un lavoro (valore vicino a quello rilevato nel 2001). È mediamente più facile trovare un lavoro per i giovani con titolo di studio più elevato (hanno un lavoro continuativo il 56 per cento dei laureati, contro il 35 per cento dei diplomati di scuola superiore) (Indagine Istat sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati della scuola superiore -anno 2004. Cfr. il sito dell'Istat [www.istat.it](http://www.istat.it) - settore Istruzione e lavoro).

**Tavola 1 - Diplomati per condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo per ripartizione geografica (a) e sesso - Anni 2001 e 2004 (composizioni percentuali)**

	2001				2004			
	Lavorano	Non lavorano			Lavorano	Non lavorano		
		Cercano lavoro (b)	Studiano (c)	Altra condizione		Cercano lavoro (b)	Studiano (c)	Altra condizione
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
<b>Italia</b>	<b>55,5</b>	<b>16,8</b>	<b>24,8</b>	<b>2,9</b>	<b>47,1</b>	<b>15,7</b>	<b>34,2</b>	<b>3,1</b>
Nord	65,9	7,9	23,7	2,5	56,0	8,8	32,8	2,4
Centro	55,6	13,6	27,8	3	49,1	12,2	35,4	3,3
Mezzogiorno	47	25,5	24,4	3,2	38,9	22,9	34,7	3,5
SESSO								
Maschi	58,7	14,6	23,5	3,2	52,8	12,6	31,8	2,8
Femmine	52,7	18,7	25,9	2,7	41,8	18,5	36,4	3,3

(a) Le ripartizioni si riferiscono all'ubicazione della scuola.

(b) Inclusi eventuali studenti.

(c) Esclusi gli studenti in cerca di lavoro.

**Tavola 2 – Diplomati del 2001 che si sono iscritti all'università per sesso, tipo di scuola, ripetenze, voto di diploma e ripartizione geografica di residenza - Anno 2004 (per 100 diplomati)**

	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
<b>TIPI DI SCUOLA</b>			
<b>Totale</b>	<b>61,7</b>	<b>57,1</b>	<b>66,0</b>
Istituti professionali	24,1	20,3	28,1
Istituti tecnici	49,3	47,9	51,6
Licei	95,2	95,8	94,7
Istruzione magistrale	70,2	72,9	69,9
Istruzione artistica	40,0	37,0	41,3
<b>RIPETENZE</b>			
No	68,0	65,2	70,1
Si	41,3	39,3	45,0
<b>VOTO DI DIPLOMA</b>			
60-69	41,6	38,5	46,0
70-79	60,0	57,9	62,1
80-89	74,1	75,7	73,0
90-100	85,7	86,5	85,3
<b>RIPARTIZIONI</b>			
Nord	60,6	58,2	62,7
Centro	63,7	59,3	67,7
Mezzogiorno	61,8	55,3	68,1

Dall'indagine sulle spese delle famiglie del 2002 è risultato che una famiglia media italiana ha sostenuto spese per circa 1000 euro per ciascun iscritto ad un corso di istruzione. L'impegno economico richiesto alle famiglie cresce passando dalla scuola dell'obbligo all'istruzione superiore. In particolare, al crescere del ciclo di istruzione frequentato aumentano le spese cosiddette esterne, non destinate direttamente all'istituzione educativa, ma comunque necessarie alla frequenza del corso. Relativamente alla scuola superiore, la spesa media annuale dichiarata era stata pari a circa 1.170 per ogni iscritto, con un'incidenza della spesa diretta estremamente ridotta, pari al 16 per cento del totale (186 euro), mentre le voci più importanti tra le spese esterne (che assommavano a 987 euro) risultavano essere le spese per libri (quasi 360 euro). Complessivamente, la frequenza di una scuola privata comportava una spesa circa tripla di quella richiesta dalla scuola pubblica. La gratuità dell'iscrizione alla scuola media inferiore, e ancor più alle elementari, risulta, invece, in spese piuttosto contenute per le famiglie. Infatti, la spesa media dichiarata dalle famiglie ammontava a circa 661 euro annuali per le medie e a solo 480 euro per le elementari. Considerando il ciclo di istruzione completo, la spesa sostenuta da una famiglia per portare un figlio alla laurea sarebbe intorno ai 22mila euro (Cfr. il sito dell'Istat [www.istat.it](http://www.istat.it) - settore Istruzione e lavoro).

**Tavola. 3 – Spesa media annuale per tipo di spesa e ordine frequentato – Anno 2002**

ORDINE	TIPO DI SPESA							Totale
	Istituzione	Esterna	<i>di cui</i>					
			Libri	Trasporti	Cancelleria	Gite <sup>(a)</sup>	Abbigliamento speciale	
<b>Totale</b>	<b>336</b>	<b>674</b>	<b>216</b>	<b>92</b>	<b>89</b>	<b>52</b>	<b>30</b>	<b>1.009</b>
Università	793	1.517	479	251	58	9	8	2.311
AFAM <sup>(b)</sup>	1.210	1.215	149	265	71	3	36	2.425
Scuola superiore	186	987	357	180	93	141	25	1.173
Scuola media	111	550	245	22	121	63	31	661
Scuola elementare	213	267	25	3	126	22	49	480
Scuola dell'infanzia	409	93	6	--	29	7	35	501
Asili Nido	869	23	--	--	8	--	15	892

<sup>(a)</sup> Sono incluse visite guidate ed eventi culturali

<sup>(b)</sup> Scuole di Alta Formazione Artistica e Musicale

**Tavola. 4 – Spesa media annuale per tipo di spesa, gestione e ordine – Anno 2002**

	Istituzione	<i>di cui</i>		Esterne	Totale
		Iscrizione	Altri servizi (a)		
UNIVERSITA'					
<b>Totale</b>	<b>793</b>	<b>742</b>	<b>51</b>	<b>1.517</b>	<b>2.311</b>
Privata	2.384	2343	41	1.882	4.266
Pubblica	689	637	52	1.493	2.182
SCUOLA SUPERIORE					
<b>Totale</b>	<b>186</b>	<b>176</b>	<b>10</b>	<b>987</b>	<b>1.173</b>
Privata	1.984	1.959	25	1.254	3.238
Pubblica	72	62	9	970	1.042
SCUOLA MEDIA					
<b>Totale</b>	<b>111</b>	<b>54</b>	<b>57</b>	<b>550</b>	<b>661</b>
Privata	1.388	1.211	177	659	2.047
Pubblica	65	12	53	546	610
SCUOLA ELEMENTARE					
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>83</b>	<b>129</b>	<b>267</b>	<b>480</b>
Privata	1.253	1.075	177	303	1.555
Pubblica	138	12	126	265	403
SCUOLA DELL'INFANZIA					
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>262</b>	<b>146</b>	<b>93</b>	<b>501</b>
Privata	815	733	82	76	892
Pubblica	254	83	171	99	353
ASILO NIDO					
<b>Totale</b>	<b>869</b>	<b>832</b>	<b>37</b>	<b>23</b>	<b>892</b>
Privata	1.248	1.194	54	25	1.273
Pubblica	632	606	26	22	654

(a) Sono inclusi mensa, riscaldamento, scuolabus, prolungamento dell'orario e corsi organizzati dalla scuola o università

Altre informazioni utili all'analisi del contesto, per studi congiunti sui percorsi formativi e sugli sbocchi professionali e per valutare la domanda di istruzione si ricavano da altre fonti statistiche, tra le quali:

L'indagine Istat sulle forze di lavoro mostra che nel 2005 77 giovani su 100 (nella classe di età 25-34 anni) sono attivi sul mercato del lavoro, con una presenza femminile ancora sensibilmente più bassa di quella maschile (67 per le giovani donne contro 87 per i giovani uomini). (cfr. il sito dell'Istat [www.istat.it](http://www.istat.it) - settore Istruzione e lavoro). La stessa fonte permette, inoltre, di valutare il livello di istruzione della popolazione italiana: risulta che solo il 9,1 per cento della popolazione è in possesso di una laurea, e il 31,9 di un diploma di scuola secondaria superiore. Nonostante i notevoli progressi registrati negli ultimi decenni, l'Italia si colloca ancora tra i paesi con minor tasso di laureati.

Le rilevazioni sulla popolazione residente, che mostrano come il numero giovani costituisca una quota decrescente rispetto al totale della popolazione italiana (erano il 16,8 per cento nel 1990, sono il 14,1 nel 2005). La platea dei soggetti all'obbligo di istruzione (approssimativamente i ragazzi tra i 6 e i 16 anni) è costituita da 5.558mila giovani, dei quali il 4,3 per cento sono stranieri. (cfr. il sito dell'Istat [www.istat.it](http://www.istat.it))

## **Conclusioni**

Questa breve presentazione delle fonti statistiche sull'offerta formativa e sugli sbocchi professionali ha messo certamente in evidenza l'esistenza di moltissimi dati utili ai fini della conoscenza del sistema della scuola e dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. È però emersa anche la necessità di approfondire ed ampliare il quadro informativo, risolvendo alcune situazioni di insufficiente documentazione statistica, al fine di realizzare un sistema di monitoraggio, analisi e valutazione del sistema al quale gli attori istituzionali, le parti sociali e la società civile possano guardare come base conoscitiva comune e condivisa. Questo obiettivo sarà raggiungibile soltanto impegnando in questa attività maggiori risorse finanziarie ed umane.